

- Ambedue le spade spezzarono,
 All'elsa le spade ridussero.
 485 Buttarono i lor mozziconi;
 Dagli agili cavalli saltarono;
 Per il bianco collo si presero:
 E le due serpi si dibattertero
 Per Gólecio, sul pianòro del monte.
 490 Dibatteronsi un dì d'estate fino al meriggio;
 Fin che al Turco le schiume colavano:
 Bianche sono siccome montana neve;
 Al bano Strainic bianche, poi sanguigne:
 Insanguina pel seno il vestito,
 495 Insanguina gli stivali ambedue.
 E quando il bano d'ambascia non potè più,
 Allora il bano questa parola dice:
 Moglie mia, Dio ti perda!
 Che ambasce guardi tu sovra il monte?
 500 Or piglia tu un pezzo di spada:
 Percuoti me, moglie, od il Turco.
 Pensa, moglie, qual più ti piace. —
 Ma il Turco forte grida:
 Anima mia, del bano donna,
 505 Non me, il bano percuoti.
 Giammai ad esso cara non sarai:
 Vituperata sarai per sempre.
 Vitupererà te mane e sera:

(483) *Jsjekosce*. Sopra, *osjekao*, e *prisiekao*. Il primo risponde all' *excido* o *exseco*, il secondo all'*occido*, il terzo al *praecido*, *praeseco*.

(484) *Dogonisce*. Petrarca ... mia speme già condotta al verde. [Sonetto XXVII].

(488) Lett. *si portarono*, afferrando l'un l'altro.

(489) Lett. Nella piana montagna.

(499) Senza commoverti. Come dire: che guardi i nostri affanni?

(502) Int. *percuotere*. Non dice: quale ami; ma quale più t'è in grado uccidere.

(503) *Ljuto*: può valere e forte e crucciato: con la prepotenza del più colpevole, con l'arroganza del complice.

(506) Cara, vale amata di stima.